

Milano - Martedì 13 Dicembre 2022

Qualità della vita

Milano giù di 6 posti

«Affitti troppo cari ma resta attrattiva»

A Monza la più alta occupazione femminile

Meno sei. Sono le posizioni che Milano perde nell'annuale classifica del Sole24ore sulla qualità della vita nelle metropoli e nelle città di provincia italiane e scivola dal secondo all'ottavo posto (la vincitrice assoluta è Bologna) pur restando nella top ten delle migliori città italiane per qualità della vita in base a una serie di indicatori che vanno da «Ricchezza e consumi» a «Affari e lavoro» e «Cultura e tempo libero». Comunque una «sconfitta» abbastanza clamorosa considerata la complessiva tenuta delle altre grandi città analizzate dal dossier. Due i principali motivi che hanno fatto perdere la seconda posizione alla metropoli lombarda, elementi che riducono la vivibilità urbana che è alla base della classifica stilata dal quotidiano economico: il fenomeno del caro affitti post pandemico che arriva a erodere fino al 60 per cento delle buste paga e l'allarme sicurezza che si è amplificato negli ultimi dodici mesi con furti e rapine in continuo aumento; una congiuntura, quest'ultima, che ha portato la città nella categoria «Giustizia e sicurezza» giù fino al 103esimo posto su 107.

Ci sono però anche aspetti positivi come il primato inattaccabile di Milano nell'ambito «Affari e lavoro» a conferma dell'altissima attrattività dal punto di vista occupazionale e finanziario che d'altro canto rende il costo della vita sempre più oneroso per le fasce meno abbienti della popolazione. Venendo alle classifiche per singoli indici, Milano è quarta per «Ricchezza e consumi» (perdendo tre posizioni sul 2021), settima per «Demografia e società» ma con un brusco calo al 39esimo posto quando si parla di «Ambiente e servizi» dove incide soprattutto il perenne fardello della qualità dell'aria.

Sempre nelle specifiche categorie, la scena meneghina raggiunge la quinta posizione per «Cultura e tempo libero» con lo scettro in mano a Firenze che si guadagna la prima posizione per questo indicatore. Nel complesso la Lombardia riesce a salvaguardare sei province nei primi trenta posti della classifica pur con molti distinguo: la regione infatti sembra viaggiare seguendo due velocità diverse a seconda delle città analizzate.

Un'analisi che può partire da un primato nazionale, quello di Monza e Brianza dove è stato rilevato per il 2022 il gap occupazionale di genere più basso in Italia: del 7,1 per cento contro una media italiana del 19,4 e con il tasso di occupazione femminile che si attesta su un altissimo 69 per cento, fra i più elevati in assoluto del Paese. Ma nonostante il successo dell'indice tematico dedicato alla qualità della vita delle donne — inserito nel dossier del «Sole» dall'anno scorso) — la provincia brianzola perde 9 posizioni scendendo al 23esimo posto assoluto in classifica. Nel dettaglio a livello regionale, fanno un notevole balzo in avanti Cremona (11ma, +26) spinta da un incremento di ben 49 posti per l'indicatore relativo a «Demografia e società». Venticinque posizioni guadagnate da Bergamo (14esima) con un incremento negli ambiti «Ricchezza», «Ambiente e servizi» e «Cultura e tempo libero». Guadagnano posizioni anche Sondrio (15esima, + 14) e Lodi (49esima +8); mentre retrocedono le altre, tra cui Como (33esima, -11 posizioni), Lecco (32esima, -7 soprattutto per una variazione negativa in «Affari e lavoro») e Mantova (58esima, -16), quest'ultima trascinata verso il basso da un saldo negativo nei settori occupazionali e delle attività culturali.

Fabrizio Guglielmini